

La Repubblica 31 Gennaio 2015

## **Il giallo del pentito suicida, indagati due boss**

Dentro gli slip di Ciro Carrello hanno trovato una lettera: «Ho bruciato la mia vita, avrei voluto entrare nel programma di protezione, ma non è stato ancora possibile. La faccio finita». E la lettera di un suicida. L'ipotesi del gesto disperato sembra essere confermata anche dall'autopsia effettuata ieri pomeriggio dal professore Paolo Procaccianti, all'istituto di Medicina legale: sul corpo del ventiseienne non sono state trovate tracce di violenza. Ma la procura antimafia continua ad avere più di un dubbio sulla morte del giovane aspirante pentito trovato impiccato nell'infermeria del carcere di Pagliarelli, la notte fra mercoledì e giovedì.

Da ieri, ci sono due nomi iscritti nel registro degli indagati. I nomi di due esponenti mafiosi che avrebbero minacciato pesantemente Carrello nei giorni scorsi, recapitandogli addirittura in cella dei pizzini dai toni pesanti. Gli indagati, per il reato di minacce, sono Luca Bellomo, il nipote acquisito del superlatitante Matteo Messina Denaro, e Salvatore Lauricella, il figlio del boss della Kalsa soprannominato 'U Scintilluni. Era stato lo stesso Carrello a denunciare le minacce ai pubblici ministeri. E per questa ragione il detenuto era stato trasferito prima in un altro reparto, poi in infermeria. Intanto, continuava ad essere ascoltato dai magistrati della Direzione distrettuale antimafia: Carrello, rapinatore della zona di Bagheria, aveva fatto luce su alcuni colpi commessi in provincia di Palermo; poi, aveva chiamato in causa anche il nipote di Messina Denaro, per un colpo fatto insieme a lui, in un deposito Tnt di Campobello di Mazara. Le dichiarazioni dell'aspirante pentito erano al vaglio della procura, che non aveva ancora preso una decisione definitiva sull'ingresso di Carrello nel programma di protezione.

Adesso, la Direzione distrettuale antimafia vuole capire cosa sia accaduto all'interno del carcere di Pagliarelli. Come avrebbe fatto Bellomo a sapere dell'inizio della collaborazione di Carrello? Qualche giorno dopo la prima audizione, era arrivato un biglietto nella cella del giovane: «Me l'ha portato un detenuto che fa il barbiere in reparto, per conto di Bellomo», aveva denunciato Carrello. Qualche tempo dopo, il giovane aveva raccontato di essere stato avvicinato da Salvatore Lauricella, nel locale delle docce. In un calzino avrebbe trovato un altro pizzino dai toni minacciosi. Ora, i due biglietti consegnati da Carrello sono all'esame degli esperti grafologi del "gabinetto regionale" di polizia scientifica. I pm Maurizio Agnello e Carlo Marzella vogliono verificare se per davvero siano stati scritti da Bellomo e Lauricella. Intanto, si cerca di ricostruire l'ultimo periodo di vita del giovane morto in carcere. Dopo le ultime minacce, la procura e la direzione del carcere avevano deciso il trasferimento di Ciro Carrello in un altro penitenziario, lontano dal reparto dell'Alta sorveglianza dove sono detenuti i boss mafiosi. Ma quel cappio alla finestra è arrivato prima. Proprio nel momento in cui i poliziotti della penitenziaria stavano facendo il cambio del turno. Intorno alla

mezzanotte, Carrello era solo in infermeria.

**Salvo Palazzolo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURAONLUS***